

“Meno tasse per i redditi più bassi”

“La salvabanche va allargata a famiglie e piccole aziende”



“Ma certo che la strada è quella di detassare i redditi più bassi: lo spazio c'è». E ancora: «La nostra piazza? Non sarà quella di Masaniello. Faremo proposte e non grideremo al regime». Lo Stato nell'economia? «Va bene in condizioni di emergenza, ma solo se nel contempo pensa a rivedere le regole». Il ministro ombra per l'Economia, Pierluigi Bersani, dell'intervista rilasciata a questo giornale dal presidente della Fiat, Luca Montezemolo, non condivide solo un passaggio: «Il giudizio positivo dato su una Finanziaria che si è rilevata totalmente in contropelo rispetto alle esigenze. Pensavamo che le banche corressero, hanno fatto la Robin Tax e adesso Robin restituisce la Tax con gli interessi...».

Come se ne esce?
«L'idea, ripresa da Montezemolo, di detassare i redditi più bassi è

giusta. Ed è tra gli 11 punti che presenteremo come emendamenti al decreto del governo sulle banche per allargarlo a famiglie e piccole e medie imprese».

Tipo?

«Ci sono interventi sui mutui, dove bisogna cambiare il tasso di riferimento, dall'Euribor, al 5,02%, a quello Bce, al 3,75%, visto che le banche ricevono liquidità illimitata proprio da Francoforte. Sulle piccole imprese, tra le altre cose, chiediamo un'estensione temporanea degli ammortizzatori sociali, garanzie statali sui confidi. Bisogna riattivare il credito d'imposta automatico per il Mezzogiorno e coinvolgere la Cassa Depositi e Prestiti per le infrastrutture nel Nord. Poi, appunto, c'è la detassazione per i redditi più bassi».

Difficile detassare in un momento così delicato, non trova?

«Guardi, uno 0,5% di Pil, pari a 7-8 miliardi di euro, messo subito nell'economia per i redditi medio bassi è compatibile con la tenuta di strategia di pareggio del bilancio al 2011 al netto di un peggioramento della congiuntura, visto che l'Ue sta dicendo di voler usare lo strumento Maastricht con la massima flessibilità».

L'ex presidente di Confindustria teme che l'interventismo statale sfoci in nuove Iri. Lei teme questa deriva?

«Mi viene in mente una frase di Galbraith: "I ricchi scoprono il socialismo quando ne hanno bisogno loro".

Anche nel nostro governo vediamo un'improvvisa vocazione a rendere passabile l'idea che lo Stato, alla bisogna, possa fare un po' di tutto».

Ma non era la sinistra a dire "più Stato"?

«Ma questo per me vuol dire che deve badare prima di tutto alle regole. Perché se deve occuparsi di fare i panettoni e intanto distrugge le autorità indipendenti, allora non va. Lo Stato deve occuparsi di fiscalità, di sistemi di welfare collettivo, di infrastrutture. Ripensare le regole, dai temi della vigilanza unica a livello europeo, ai meccanismi di incentivazione dei manager, fino alle agenzie di rating. Ma non vedo grande dibattito su questo».

Ma qui siamo in emergenza.

«In questa fase lo Stato deve funzionare da elemento di garanzia e di stimolo all'economia. Non solo per le banche, anche per le piccole imprese».

Intanto c'è chi pensa di fare della Cassa Depositi e Prestiti il fondo sovrano del nostro Paese. Come la mettiamo?

«Sarei molto cauto. Progressivamente potrebbe occuparsi delle reti strategiche, per radicarne l'azionariato in Italia: penso a quella elettrica, del gas e, in caso di separazione, a quella telefonica. Ma non facciamole fare l'Iri, che non è il suo mestiere».

A condizioni di reciprocità il presidente della Fiat, preferisce gli investitori stranieri allo Stato. E lei?

«S', ma non capisco l'allarmismo continuo sulle Opa ostili. Forse gatta ci cova... Se si temono invasioni allora se ne discuta in sede Ue, concor-

dando regole e settori strategici da difendere. Se invece si vogliono sollevare questioni di ultranazionalismo economico o di protezionismo, c'è il rischio di innalzare barriere di carta per difendere le nostre debolezze, di un Paese con un'economia sottocapitalizzata».

Sempre l'ex numero uno degli industriali si chiede quale siano «il senso e la finalità» della vostra manifestazione del 25 ottobre. Lo spiega lei?
«La piazza non è mica il posto di Ma-

saniello. Intendiamo usarla per dire cosa non va nella politica economica del governo, spiegare le nostre proposte e anche per dire alla nostra gente: guardate che avremo mesi difficili, ma questo Paese ce la farà».

Nessuna rincorsa a toni dipietristi?
«Per carità. Anche Berlusconi andò in piazza contro le nostre manovre di risanamento gridando al regime. Noi non pronunceremo la parola "regime": solo temi economici, sociali, la crisi, le proposte e la fiducia. A

Berlusconi non piace? Proveremo ad andare al Bagaglino, magari lo convince di più».

Riforma dei contratti: un accordo senza Cgil è possibile?

«Sarei prudente a dire, come fa Montezemolo, che i lavoratori approberebbero qualcosa che i sindacati non accettano. Stavolta o si fa una proposta che, anche con l'aiuto di un'operazione fiscale del governo, dimostri che i lavoratori hanno una prospettiva di recupero, o non credo arriveranno gli applausi, per nessuno».

SCONTI FISCALI

«Sono indispensabili per rimettere in moto il sistema economico»

LA COPERTURA

«Impegnare 8 miliardi permette comunque il pareggio nel 2011»

GLI INTERVENTI

«Agganciamo i mutui al tasso della Bce 1,27 punti sotto l'Euribor»

LA CASSA DEPOSITI

«Farne un fondo sovrano? Cerchiamo di evitare che nasca la nuova Iri»

Così su «La Stampa»

Luca Montezemolo, intervistato ieri da «La Stampa», ha detto che «la crisi è strutturale» ma «i momenti di crisi sono quelli in cui il capitalismo si rigenera». Finita la sbornia della finanza, ora «tornano a prevalere la fabbrica e il lavoro di chi sa innovare e rischiare».

The image shows a small reproduction of a newspaper page. The main headline reads "Meno tasse per i redditi più bassi" (Lower taxes for lower incomes). Below the headline is a photograph of a man in a suit. At the bottom of the page, there is a large advertisement for Ryanair, featuring the text "250 ROTTE" (250 routes) and "OGNI POSTO, OGNI VOLO" (Every seat, every flight). The Ryanair logo and the number "10" are also visible.